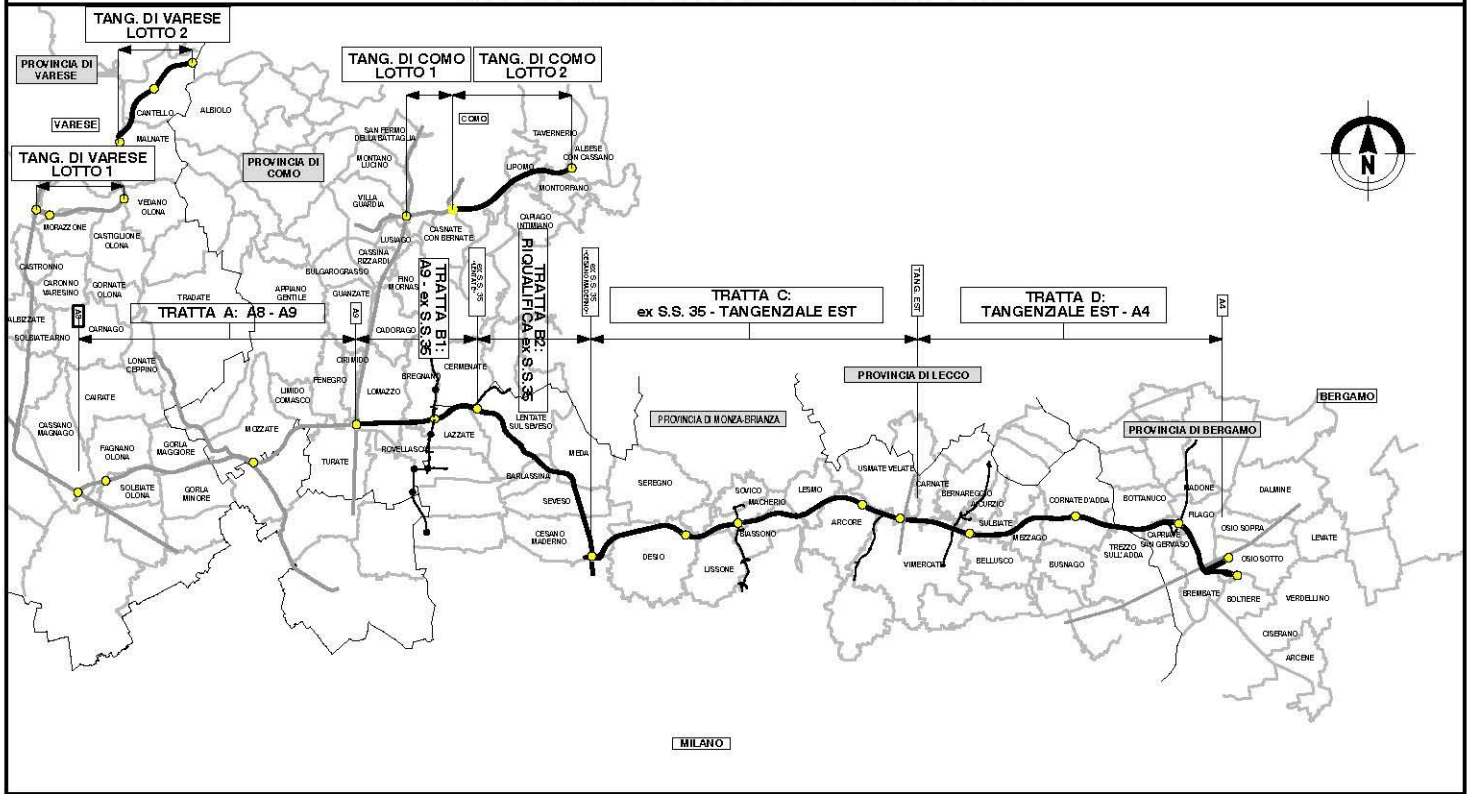


QUADRO DI UNIONE GENERALE



COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE DALMINE-COMO-VARESE-VALICO DEL GAGGIOLO E OPERE AD ESSO CONNESSE

CODICE C.U.P. F11B06000270007

PROGETTO ESECUTIVO GENERALE DI PROGETTO

GENERALE
IR - INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
TRATTA C
SCHEDA MONOGRAFICA - Chemical Resine S.a.s. Lissone – (MB)

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

FASE PROGETTUALE	AMBITO	TRATTA	CATEGORIA	OPERA	PARTE DI OPERA	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVA	REVISIONE ESTERNA
E	IR	GE	000	GE00	148	SD	002	A

DATA Giugno 2023
SCALA -

CONCEDENTE



CONTRAENTE GENERALE

PEDELOMBARDA NUOVA S.c.p.A.

DATA

DATA	REVISIONE	
6 Aprile 2023	Bozza	A01
Giugno 2023	Emissione per commenti	A02

CONCESSIONARIO



ELABORAZIONE PROGETTUALE

PROGETTISTI	RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
 Redatto: Dott.ssa E. Pesenti Visto: Ing. E. Scanferla Approvato: Ing. M. Sandrucci	Ing. Carlo Listorti

PROGETTISTA





COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE
DALMINE – COMO – VARESE – VALICO DEL GAGGIOLO
E OPERE CONNESSE

PROGETTO ESECUTIVO

TRATTE B2, C,

TRATTA C INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Scheda monografica
DD 040 – Chemical Resine S.a.s. Lissone – (MB)

INDICE

1. PREMESSA	1
2. INQUADRAMENTO DEL SITO.....	1
3. INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	1
4. SOSTANZE PERICOLOSE E CICLO PRODUTTIVO DELL'AZIENDA.....	3
4.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI	3
4.2 LAVORAZIONI	4
5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	5
6. SICUREZZA E PREVENZIONE	5
7. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCIDENTE	6
7.1 COMPATIBILITÀ TERRITORIALI.....	6
8. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	6
9. RICADUTE SUL PROGETTO STRADALE DI UN INCIDENTE RILEVANTE	6
10. MISURE DI PREVENZIONE	6

1. PREMESSA

La presente scheda viene redatta allo scopo di evidenziare eventuali relazioni ed interferenze tra il tracciato di progetto ed i siti industriali a rischio di incidente rilevante.

Le attività svolte in questi siti sono disciplinate a livello nazionale, dal D.Lgs. 105/2015.

Il D.Lgs. 105/2015 all'articolo 3, lettera o), definisce l'incidente rilevante come un "evento quale un'emissione, un incendio, un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D. Lgs. 105/2015 e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

La possibilità che l'incidente possa dar luogo ad un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente anche all'esterno dello stabilimento ha fatto sì che all'articolo 22 del D. Lgs. 105/2015 venissero stabiliti dei requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale. In attuazione di tale articolo, il D.M. del 9 maggio 2011 stabilisce che le Autorità competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica predispongano un apposito Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti – ERIR" al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione adeguando gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale a vario livello. Nel seguito della scheda vengono sintetizzate tutte le informazioni relative allo stabilimento a rischio di incidente rilevante relative all'inquadramento geografico, urbanistico ed ambientale, alla tipologia di sostanze utilizzate ed alle lavorazioni effettuate ed infine alla tipologia di possibili incidenti ed al loro eventuale coinvolgimento con il tracciato dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, nel qual caso verranno proposte misure di sicurezza.

Le fonti utilizzate per la compilazione del presente elaborato sono:

- Notifica Seveso III;
- Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante (ERIR) – 2015;
- Piano Emergenza Esterna – 2021.

2. INQUADRAMENTO DEL SITO

Lo stabilimento Chemical Resine S.a.s. si trova nel comune di Lissone (MB) in Via XXIV Maggio, 4/6. La sua ubicazione è espressa dalle seguenti coordinate geografiche:

A. Latitudine: 45°37'02";

B. Longitudine: 9°14'00".

Il responsabile e portavoce dello stabilimento è il signor Maurizio Motta.

Lo stabilimento è considerato di soglia inferiore, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 105/2015, e quindi soggetto agli adempimenti previsti dagli articoli 13 e 14 suddetto decreto.

Rispetto al centro urbano si trova Nord - Ovest, adiacente ad aree densamente abitate.

Nell'area circostante lo stabilimento, come evidenziato dalla tavola dell'uso del suolo, sono presenti insediamenti produttivi e civili (tessuto urbano discontinuo, edifici residenziali, scuole, etc) ed un boschetto di latifoglie. In particolare, lo stabilimento confina:

- a Nord con abitazioni residenziali, in prossimità dell'area di maturazione del poliuretano;
- ad Ovest con abitazioni residenziali, tra l'ingresso della ditta e l'area di deposito del TDI e del poliolo, e area verde nella restante parte;
- a Sud con abitazioni residenziali;
- ad Est con insediamenti artigianali.

3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il vigente Piano di Governo del Territorio, secondo quanto prescritto dalla Legge Regionale per il Governo del Territorio n.12/2005, è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.19 del 17 marzo 2012 ed ha assunto efficacia con l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R.L. del 9 maggio 2012.

L'area su cui si va ad inserire lo stabilimento della Chemical Resine S.a.s. coinvolge la Tavola PR 8d del Piano delle Regole (disciplina delle aree), variante 2020.

Il comune di Lissone dispone dell'Elaborato Tecnico sui Rischi di Incidente Rilevante aggiornato a novembre 2015. Nonostante quest'ultimo sia datato novembre 2015, la normativa utilizzata per redarlo rimane il D. Lgs. 334/99 s.m.i.

Lo stabilimento, ubicato in base agli strumenti urbanistici in zona D1 – Attività prevalentemente rivolte alla produzione di beni e servizi, si estende su un'area di circa 15'000 mq, di cui circa 9'000 mq coperti e con la restante parte costituita da aree di circolazione.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione, adottate con Delibera n.39 del 12 giugno 2019, definiscono le zone D all'articolo 35 come aree occupate da attività:

- di produzione industriale - artigianale di beni materiali;
- di servizi terziario - direzionali;
- di servizi commerciali.

In base alla differente localizzazione e alla diversa vocazione funzionale le aree D sono ripartite in due sottoclassi:

Aree D1 – Aree per attività prevalentemente rivolte alla produzione di beni e servizi;

Aree D2 – Aree per attività prettamente commerciali.

PROGETTO ESECUTIVO

35.2 Aree D1 per attività prevalentemente rivolte alla produzione di beni e servizi

35.2.1 Destinazioni d'uso

- La destinazione d'uso principale è l'attività di produzione di beni di tipo industriale o artigianale (Gruppo funzionale Gf2).
- È complementare l'attività del Gruppo funzionale Gf3 (Attività terziaria di produzione di servizi).
- È esclusa la funzione residenziale (Gruppo funzionale Gf1).
- Le attività di commercio al dettaglio (Gruppo funzionale Gf5), sono compatibili alle condizioni di cui al Capo II del presente Titolo.

La destinazione d'uso residenziale è esclusa con l'eccezione della residenza di servizio, la cui realizzazione deve avvenire contestualmente o successivamente a quella delle superfici destinate all'attività produttiva, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 4.4.

Ogni progetto di nuovo insediamento produttivo o di ampliamento di insediamenti esistenti o di modifica delle destinazioni d'uso originariamente autorizzate deve essere accompagnato da una chiara identificazione delle SL destinate rispettivamente:

- a produzione di beni materiali di tipo industriale o artigianale (Gruppo funzionale Gf2);
- a uffici o altre attività terziarie (Gruppo funzionale Gf3, Attività terziarie di produzione di servizi, e Gruppo funzionale Gf4, Pubblici esercizi, locali di intrattenimento e svago);
- Gf5 attività commerciali.

35.2.2 Prescrizioni particolari per le attività di produzione manifatturiera

La destinazione di parte della SL a uffici, spazi espositivi per le merci di diretta produzione dell'unità locale o con essa affini, è ammessa entro il limite del 30% della SL, come indicato all'art. 4.4 nella definizione della destinazione d'uso del settore secondario (Gruppo funzionale Gf2).

Nel caso di insediamenti composti da più edifici distinti, detto limite percentuale, fermo restando il vincolo del rapporto pertinenziale, potrà essere verificato con riferimento alla SL complessiva, ammettendosi altresì la concentrazione delle funzioni compatibili in edifici autonomi con tipologia specifica.

Nel caso in cui la parte di un'unità immobiliare destinata alle funzioni terziarie sia superiore al 30% della SLP complessiva realizzata, o non sia pertinenza di un'attività produttiva industriale o artigianale, detta parte sarà considerata a tutti gli effetti come SLP a destinazione terziaria (Gruppo funzionale Gf3). In tal caso dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- per interventi di cambiamento della destinazione d'uso da altra attività a quella terziaria il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla verifica della dotazione di parcheggi privati pertinenziali, nella quantità minima prevista dalle presenti norme;
- è obbligatoria la dotazione di parcheggi pubblici nella misura del 50% della SL, ovvero la monetizzazione della stessa superficie finalizzata al miglioramento della dotazione complessiva di aree per il parcheggio pubblico.

Nel caso di interventi che riguardano una parte di un edificio esistente ovvero un suo ampliamento, la prescrizione relativa alla dotazione di parcheggi privati pertinenziali deve essere ottemperata senza riduzione della dotazione complessiva in essere.

35.2.3 Indici e parametri

Gli interventi devono rispettare i seguenti indici e parametri:

If = 1,00 mq/mq

Ic = 70%

H = m 12,00

Dc = H/2, con un minimo di m 5

Df = m 10

Ds = m 5, salvo il mantenimento degli allineamenti stradali.

35.2.4 Modalità di intervento

Gli interventi sono subordinati a:

- Titolo abilitativo semplice nei casi di demolizione e ricostruzione comportanti la conservazione della SL esistente o di ampliamento fino al raggiungimento dell'indice di piano;
- Permesso di C. convenzionato: ove la Sf interessata dall'intervento sia superiore a 5.000 mq;
- Piano Attuativo: nei casi di "ristrutturazione urbanistica", come definiti all'art.27, comma 1, paragrafo "f", della LR 12/2005, ove la Sf interessata dall'intervento sia superiore a 10.000 mq, o quando l'intervento di riuso dell'area o dei fabbricati comporti l'integrale conversione della destinazione d'uso da un gruppo funzionale principale ad uno complementare o compatibile.

Ai Piani Attuativi è da applicare un indice di edificabilità territoriale (It) pari all'indice di edificabilità fondiaria. I Piani Attuativi dovranno prevedere una dotazione di parcheggi privati nella misura prevista dalle presenti norme e la cessione al Comune delle aree per servizi e spazi pubblici nella misura stabilita dal Piano dei Servizi.

35.2.5 Disposizioni particolari per l'applicazione di indici e parametri

Per gli insediamenti produttivi esistenti e attivi per i quali l'indice I_f o il rapporto I_c consentono ampliamenti inferiori al 10% della SL e della SCOP esistenti, ovvero non li consentono affatto, in deroga a tali indice e rapporto sono ammissibili "una tantum" incrementi massimi della SL e della SCOP pari al 10% dell'edificabilità risultante dall'applicazione dell'indice di zona.

È inoltre consentito, entro il limite di un ulteriore 30% della SL esistente, l'incremento della SL realizzato all'interno dei fabbricati esistenti, purché non comporti aumento della superficie coperta.

Per gli interventi di demolizione e ricostruzione è consentito il mantenimento, oltre che delle destinazioni d'uso e delle SL esistenti, anche del rapporto di copertura esistente, purché sia garantito il rispetto degli altri indici e parametri.

Altezze maggiori di quelle indicate sono consentite, sulla base di necessità funzionali dell'attività produttiva o per la presenza di particolari impianti tecnologici o di magazzini verticali automatici, solamente nei lotti non adiacenti ad aree residenziali e garantendo una distanza dal confine del lotto di pertinenza non inferiore alla metà dell'altezza di detti impianti o magazzini.

Le attività commerciali sono soggette alle disposizioni di cui al Capo II del presente titolo.

4. SOSTANZE PERICOLOSE E CICLO PRODUTTIVO DELL'AZIENDA

L'attività produttiva svolta nello stabilimento Chemical Resine consiste nella produzione di resine espanse a base poliuretana destinata al settore dell'arredamento.

Le materie prime impiegate per la produzione di poliuretano espanso sono:

- Toluendilsocianato (TDI) (componente principale)
- Polioli (componente principale)
- Silicene (utilizzato come stabilizzante per la schiuma)
- Ammine (utilizzate come catalizzatore)
- Coloranti (usati solo in alcune formulazioni)
- Ottoato stannoso (utilizzato come catalizzatore)
- Antiossidanti
- Reticolanti

Il poliuretano prodotto, dopo il periodo di maturazione, viene venduto in blocchi oppure in formati richiesti dai clienti.

4.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

Di seguito si riporta la tabella inerente alle sostanze pericolose, aggiornata secondo quanto previsto dal D. Lgs. 105/2015 Allegato 1 parte 1-2.

Vengono riportate nella parte 1 le "categoria di sostanze pericolose", mentre nella parte 2 le "sostanze pericolose specificate".

Lo stabilimento risulta essere soggetto agli adempimenti del D.Lgs. 105/2015 per la presenza di Toluendiisocianato.

Sostanze pericolose	Presente in stabilimento	Soglia inferiore	Soglia superiore
Categoria di sostanze di cui all'Allegato 1, parte 1			
H1 Tossicità acuta Categoria 1	NO	5	20
H2 Tossicità acuta Categorie 2/3	NO	50	200
H3 Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) Categoria 1	NO	50	200
P1a Esplosivi	NO	10	50
P1b Esplosivi	NO	50	200
P2 Gas infiammabili	NO	10	50
P3a Aerosol infiammabili	NO	150	500
P3b Aerosol infiammabili	NO	5000	50000
P4 Gas comburenti	NO	50	200
P5a Liquidi infiammabili	NO	10	50
P5b Liquidi infiammabili	NO	50	200
P5c Liquidi infiammabili	NO	5000	50000
P6a Sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici	NO	10	50
P6b Sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici	NO	50	200
P7 Liquidi e solidi piroforici	NO	50	200
P8 Liquidi e solidi comburenti	NO	50	200
E1 Pericoloso per ambiente acquatico, categoria tossicità acuta/cronica 1	NO	100	200

PROGETTO ESECUTIVO

E2 Pericoloso per ambiente acquatico, categoria tossicità cronica 2	NO	200	500
O1 Sostanze o miscele con indicazioni pericolo EUH014	NO	100	500
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	NO	100	500
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	NO	50	200

Categoria di sostanze pericolose di cui all'Allegato 1, parte 2 (presenti in stabilimento)	Classificazione	Soglia inferiore	Soglia superiore
26. 2,4 Diisocianato di toluene 2,6 Diisocianato di toluene	H315, H317, H319, H330, H334, H335, H351, H412	10	100

4.2 LAVORAZIONI

Il ciclo produttivo è così schematizzabile:

- trasferimento materie prime dai serbatoi di stoccaggio ai serbatoi di servizio alla produzione;
- processo produttivo – schiumatura;
- taglio blocchi linea;
- trasferimento blocchi nel magazzino maturazione;
- taglio blocchi per la vendita;
- stoccaggio in magazzino;
- spedizione prodotto.

Le materie prime impiegate (toluendiisocianato, poliolo, ammine coloranti, ottoato stannoso antiossidanti; reticolanti) vengono convogliate in una testa di miscelazione dove i reagenti vengono omogeneizzati e colati su un nastro trasportatore, il cui avanzamento è impostato all'inizio della reazione.

Lentamente il liquido comincia a formare una schiuma, che viene contenuta lateralmente da due sponde e viene trasportata dal nastro.

Dopo aver percorso circa 20 – 25 m sotto un tunnel aspirato, la schiuma poliuretana solidifica, prendendo così consistenza.

All'uscita dal tunnel, a 62 m, una taglierina seziona il prodotto in formazione in vari blocchi (lungi da 2 a 4 m a seconda del tipo di produzione), senza fermare l'avanzamento del blocco. Sopra la taglierina è presente un aspiratore.

Dalla taglierina i blocchi, opportunamente distanziati, giungono alla fine del nastro trasportatore ove vengono prelevati da parte degli operatori e portati nel magazzino di maturazione, costituito da un deposito all'aperto con copertura, dove sono tenuti per 24 ore a maturare.

La giacenza dei blocchi viene realizzata con l'accortezza di non metterli a contatto fra di loro o impilati, al fine di evitare eventuali surriscaldamenti con pericolo di autocombustione, in quanto la reazione di formazione della schiuma è esotermica, con il raggiungimento a 2 ore dalla produzione di una temperatura interna al blocco di circa 150°C.

La schiumatura dura circa 60 minuti, a seconda del tipo di materiale che si vuole produrre, con una frequenza media di cinque produzioni settimanali.

Dopo il periodo di maturazione il prodotto è completamente polimerizzato. A questo punto il poliuretano non contiene più residui di TDI.

Le materie prime necessarie alla produzione del poliuretano vengono trasferite a mezzo pompa dai serbatoi di stoccaggio a quelli di servizio presenti in reparto schiumatura.

L'ottoato stannoso e le ammine vengono trasferiti manualmente dai fusti nel serbatoio di servizio della produzione, mentre il silicone viene trasferito per caduta nel serbatoio di servizio della produzione.

Nel caso nelle formulazioni siano presenti coloranti, questi vengono trasferiti nel serbatoio di servizio mediante pompa pneumatica a pistone.

Per produrre la schiuma poliuretana avviene una normale reazione di poliaddizione tra TDI e poliolo in presenza di catalizzatori ed additivi: si origina un blocco di resina espansa costituita da celle reticolate più o meno aperte.

Le caratteristiche chimico – fisiche dipendono solo dalla densità del prodotto che si vuole ottenere; a sua volta essa dipende dalla quantità di espandente utilizzato e dal rapporto tra TDI ed acqua.

La sequenza delle operazioni per la preparazione della schiumatura sono:

- controllo delle temperature di TDI e poliolo tramite i termostati presenti sui serbatoi di servizio;
- impostazione e controllo dei valori delle portate di ogni singola pompa mediante visualizzazione su display dei giri di pompa (TDI, poliolo, ottoato stannoso, ammina, coloranti se presenti);
- impostazione e controllo dei valori di acqua e TDI a flussometro;
- controllo tramite tre apparecchi televisivi dell'avanzamento del blocco del tunnel.

Tali valori vengono verificati dalla costante presenza durante l'operazione di schiumatura di 2/3 operatori, i quali intervengono per correggere eventuali anomalie o deviazioni dai parametri di processo.

Il primo quantitativo di prodotto (quantificabile in pochi chilogrammi) che fuoriesce dalla testa di miscelazione viene spurgato in un fusto.

Nel caso di non funzionamento delle pompe sulle tubazioni di mandata i pressostati presenti emettono un segnale acustico e visivo di allarme. A questo è associato il blocco della pompa ed il riciclo delle pompe degli altri componenti.

La temperatura della massa espansa viene misurata mediante sonda ed ogni ora vengono registrati i picchi raggiunti. Nel caso di formulazione sbagliata, i blocchi prodotti vengono separati dagli altri e depositati all'aperto.

La reazione di polimerizzazione deve essere catalizzata da agenti specifici senza i quali la reazione non avviene o avviene molto lentamente senza assumere l'aspetto voluminoso tipico degli espansi. La stessa situazione si ha nel caso non ci sia un giusto rapporto tra TDI, poliolo e acqua.

In caso di emergenza l'impianto può essere fermato immediatamente tramite un pulsante di emergenza che chiude le elettrovalvole dei vari componenti.

Nel caso non arrivi qualche componente alla testa di miscelazione, le altre pompe mandano in riciclo i componenti. Nel caso alla testa di miscelazione non giungano il TDI e il poliolo, gli altri componenti non possono arrivare.

5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'area circostante lo stabilimento è compresa nei territori comunali di Lissone, Desio, Macherio e Veduggio al Lambro.

In tale zona sono presenti sia insediamenti produttivi che insediamenti civili (edifici residenziali, strade, scuole, etc.); l'attività produttiva svolta nella zona in esame è costituita dall'industria del mobile, a partire dalle produzioni base, come quella del poliuretano, fino alla vendita nei numerosi negozi.

Nelle vicinanze del deposito non sono attualmente presenti infrastrutture di rango nazionale o provinciale. Si segnala la presenza della S.S. 36 (Strada Statale del lago di Como e della Spluga) a 0,8 km e della S.S. 44 a 5,2 km.

La linea ferroviaria più vicina allo stabilimento è la Milano – Chiasso (Ferrovie Nord di Milano) che transita a 0,8 km e dalla linea Milano – Carnate a 5,5 km dalla Chemical Resine S.a.s.

Il flusso di merci pericolose connesso alle attività svolte nello stabilimento avviene esclusivamente su gomma mediante rete stradale afferente allo stesso, connesso a breve distanza dalla S.S. 36.

Il traffico medio mensile relativamente alle principali materie prime utilizzate in produzione (TDI e poliolo) risulta essere mediamente di circa 5 – 6 autocisterne di TDI (circa 23 tonnellate cadauna) e di circa 10 – 12 autocisterne di poliolo.

Lo stabilimento è all'interno della fascia di rispetto, di 0,2 km, di tre pozzi di emungimento per uso potabile, il numero 6, il numero 7 ed il numero 10, come indicati dal PRG. Inoltre, il sito è in una zona servita da pubblica fognatura, la quale recapita all'impianto di depurazione consortile all'ALSI di Monza.

La zona dove sorge lo stabilimento è classificata, in conformità all'O.P.C.M. 3274/03, zona 4, ovvero zona non sismica.

Nelle vicinanze dell'azienda non sono presenti strutture sensibili ai fini di un'eventuale emergenza. L'ospedale più vicino è a circa 3 km, nel comune di Desio e le scuole sono ubicate entro un raggio di 2 km.

Sul territorio comunale di Lissone, oltre alla Chemical Resine S.a.s. è presente un altro stabilimento a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 105/2015: si tratta dell'impianto dell'azienda Vefer S.p.A., sito in viale Martiri della Libertà, 102.

La Vefer S.p.A. svolge attività simile alla Chemical Resine S.a.s. ma stocca quantitativi annui maggiori di resine e di altre sostanze pericolose. Attualmente, infatti, è classificata come stabilimento di soglia superiore in base all'articolo 3 del D. Lgs. 105/2015. Lo scenario incidentale peggiore ipotizzato per questa ditta, secondo i dati tratti dalla "Scheda Informativa sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" è il rilascio di Toluene Diisocianato che avrebbe effetti di letalità e lesioni unicamente all'interno dei confini aziendali. La distanza tra le due aziende è di circa 1 km.

6. SICUREZZA E PREVENZIONE

La Chemical Resine è tenuta, ai sensi del D.Lgs. 105/2015, ad adottare i seguenti sistemi di prevenzione e sicurezza:

- rete antincendio estesa a tutta l'area dello stabilimento;
- dotazione mobile antincendio costituita da estintori carrellati e portatili;
- formazione periodica del personale con esercitazioni di simulazione delle procedure di emergenza da adottarsi in caso di accadimento degli scenari incidentali individuati;
- formazione del personale neoassunto sui rischi specifici dell'attività con affiancamento nel primo periodo lavorativo;
- manutenzioni ed ispezioni periodiche degli impianti produttivi e dei sistemi antincendio;
- adozione ed applicazione di istruzioni operative per le attività considerate critiche per la sicurezza;

- adozione del Piano di Emergenza Interno.

7. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCIDENTE

Secondo quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno, a seguito del calcolo delle frequenze di accadimento sono state considerate credibili quattro ipotesi incidentali, riepilogate nell'elenco sottostante come top events:

1. Rilascio di TDI da serbatoio di stoccaggio in bacino di contenimento;
2. Rilascio di TDI per rottura della manichetta durante lo scarico dall'autobotte;
3. Rilascio di TDI da serbatoio di produzione;
4. Incendio nell'area di maturazione dei blocchi di poliuretano.

Dall'analisi della Notifica Seveso III è emerso che le aree di danno possono coinvolgere aree esterne allo stabilimento.

Per tutti gli eventi incidentali individuati dalla valutazione del rischio, la squadra di emergenza aziendale è in grado di effettuare l'intervento di contenimento in circa 5 – 10 minuti.

Gli addetti della squadra sono formati ed hanno conseguito l'idoneità tecnica ai sensi degli articoli 6 e 7 del D.M. 10 marzo 1998.

Un eventuale incendio dei pannelli in maturazione potrebbe dare luogo ad emissione di vari componenti chimici tra cui la fuliggine che potrebbe interessare le aree attorno lo stabilimento; gas di combustione quali ossidi di azoto, zolfo e carbonio verrebbero dispersi e diluiti in atmosfera con concentrazioni non pericolose per l'uomo. Eventuali fughe di vapori di TDI potrebbero provocare nelle immediate vicinanze dell'insediamento, situazioni di disagio anche al di sotto dei limiti di pericolosità (IDLH).

Non vi sono pericoli per le reti di servizio, quali acquedotti, linee elettriche, vie di transito, distribuzione gas, etc.

7.1 COMPATIBILITÀ TERRITORIALI

Per individuare le compatibilità territoriali si fa riferimento, come prescritto nel D.M. 9 maggio 2001, alla frequenza di accadimento degli eventi stessi.

Le aree di danno sono definite dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento e sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni irreversibili o reversibili.

Come descritto nel paragrafo precedente, le uniche aree di danno che fuoriescono dall'area di pertinenza del sito sono quelle relative al top event 4, che coinvolgono un raggio pari a 35 m per quanto riguarda la terza zona di attenzione.

Nel tracciare le aree di danno, conoscendo le frequenze di accadimento di ogni evento incidentale, si è fatto riferimento alla classe principale interessata.

FREQUENZA DI ACCADIMENTO	CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI CON GLI STABILIMENTI			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$< 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
$10^{-4} - 10^{-6}$	F	EF	DEF	CDEF
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	F	EF	DEF
$> 10^{-3}$	F	F	F	EF

8. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il tracciato dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, tratta C, passa a circa 0,7 km dalla sede dello stabilimento Chemical Resine S.a.s. Nessuna area di danno coinvolge il tracciato autostradale.

9. RICADUTE SUL PROGETTO STRADALE DI UN INCIDENTE RILEVANTE

Viste le caratteristiche del rischio di incidente rilevante e la distanza dal tracciato, non sono prevedibili ricadute sul progetto stradale.

10. MISURE DI PREVENZIONE

Viste le caratteristiche del rischio di incidente rilevante e la distanza dal tracciato, non sono necessarie misure di prevenzione.